

## Adorno Antonio

**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]  
**Inviato:** giovedì 1 marzo 2007 9.29  
**A:** info@oasicana.it  
**Oggetto:** «C'è poco da imitare, l'Italia ha un tessuto sociale diverso» - Avvenire

*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*



Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

### «C'è poco da imitare, l'Italia ha un tessuto sociale diverso»

**Intervista a Pietro Boffi**

*di Ilaria Nava - Avvenire 23 febbraio 2007*

«Finalmente anche l'Italia potrà avere una legge sulle coppie di fatto, adeguandosi alla maggior parte dei Paesi europei». Parole che si sente ripetere spesso da parte dei sostenitori del Dico. Ma esiste davvero un modello europeo? E «conviene» cercare di adeguarvisi? Innanzitutto occorre dire che non esiste una disciplina uniforme, bensì normative profondamente differenti tra di loro. «Senza contare che questi interventi, dove sono stati fatti, si inseriscono in contesti sociali non agevolmente equiparabili al nostro. E con conseguenze sociali non di poco conto», come sottolinea Pietro Boffi, responsabile del Centro di documentazione del Cisf, Centro internazionale studi sulla famiglia.

#### **Ma davvero l'Italia dovrebbe prendere come modello gli altri Paesi europei nel decidere se regolamentare le convivenze?**

Partiamo dal presupposto che è un errore di fatto e di diritto affermare che l'Italia deve necessariamente adeguarsi agli altri Stati europei. Innanzitutto, perché, confrontando gli studi demografici e le statistiche del nostro Paese rispetto a quelle delle altre nazioni, emerge in modo evidente un diverso modo di intendere la famiglia e di vivere i rapporti familiari. In secondo luogo, perché non esiste uno standard ottimale di normativa condivisa a livello comunitario, a cui dovremmo adeguarci. Al contrario, anche tra i Paesi che hanno regolamentato le coppie di fatto, troviamo discipline diverse tra loro, che riconoscono diritti differenti.

#### **A livello sociale, in che cosa consistono le peculiarità italiane?**

Le differenze rispetto alla media degli altri Paesi sono evidenti; ad esempio, da noi si registra una natalità più bassa rispetto alla media europea e a questo dato si lega quello che indica una presenza di giovani tra i 24 e i 35 anni in famiglia che è triplo rispetto al resto dell'Europa, dove è normale lasciare la famiglia d'origine verso i 18 o i 20 anni, anche senza un progetto di vita. In Italia non è così: si tende a ritardare il distacco dalla famiglia e a rimandare la scelta di sposarsi. Il matrimonio è visto come una scelta importante, anzi la più importante della propria vita. Per questo lo si vive come un grande evento, mobilitando un gran numero di persone nella preparazione. Ancora, solo il 15% dei figli nasce al di fuori del matrimonio, a fronte, ad esempio, della Danimarca dove accade ad oltre il 55% dei bambini. Tutto ciò delinea un panorama in cui la famiglia è vissuta come un punto di riferimento irrinunciabile per la persona e come la struttura fondamentale della società, anche alla luce del fatto che il matrimonio dà origine ad una serie di legami familiari molto intensi con le rispettive famiglie di provenienza. È molto frequente trovare nuclei familiari che si appoggiano ai nonni per la cura dei figli, e anche gli anziani sono spesso accuditi dai parenti. Inoltre, anche quando il legame si deteriora, solo la metà delle coppie che si separano decide infine di divorziare. Questo indica che la rottura non è un momento di liberazione per passare ad un secondo matrimonio, ma spesso è vissuta in modo problematico, con un grande carico di sofferenza difficile da superare.

#### **Tutto ciò influisce sui dati relativi alle convivenze?**

Certo, in Europa c'è una presenza di convivenze di quattro-cinque volte superiore rispetto all'Italia. Inoltre, sono fenomeni esplicitamente alternativi al matrimonio, a differenza dell'Italia dove spesso, per i motivi detti prima, sono solo una fase preliminare. Naturalmente, in contesti in cui i legami familiari sono più fragili, si inseriscono anche in modo diverso le leggi sulle coppie di fatto. La regolamentazione delle convivenze in Europa è da vedersi come un tentativo, a fronte di un fenomeno sociale così diffuso, di far uscire dallo spontaneismo più puro questo tipo di unioni, dando loro alcune regole. A fronte di un panorama sociale senza disciplina, molti Paesi hanno deciso di fornire almeno un minimo riconoscimento pubblicistico. In Italia la situazione è differente, perché la regolamentazione c'è già e funziona ed è quella del matrimonio. Gli ultimi dati Istat affermano che il 42% delle coppie conviventi, già all'inizio, non esclude il matrimonio.

#### **C'è la specificità degli omosessuali che non possono accedere al matrimonio.**

Infatti si tratta di un fenomeno completamente differente. Alcuni omosessuali vorrebbero potersi sposare e avere tutti i diritti e i doveri dei coniugi. I conviventi, al contrario, vorrebbero l'attribuzione di alcuni diritti

senza doversi sposare. A mio parere, questa diversità non permette di trattare insieme questi due fenomeni. Se si intende assecondare le richieste degli omosessuali, allora bisogna avere l'onestà di dire che si sta facendo una scelta precisa, equiparando in ogni aspetto, come è avvenuto ad esempio in Spagna, le unioni omosessuali a quelle eterosessuali.

### **Ma nei Paesi dove le convivenze sono molto diffuse, quali conseguenze si registrano nella società?**

In generale, possiamo affermare che l'assenza di legami forti provoca disgregazione nel tessuto sociale. Laddove manca il ruolo educativo che è proprio della famiglia, registriamo a livello sociale delle devianze. Ad esempio, in Paesi come la Danimarca o la Svezia si verificano fenomeni di violenza apparentemente inspiegabili in contesti sociali in cui lo Stato fornisce molti servizi alla persona. In realtà, in quei Paesi il welfare investe molto sui singoli, ma non sulla famiglia, quindi, anche se la persona è assistita in modo completo dallo Stato, manca l'anello fondamentale di collegamento con la società. Rispetto all'Italia, la normalità in quei Paesi è che gli anziani o i disabili non vengano tenuti in casa, ma in strutture attrezzate ad ospitarli; da noi invece questa scelta viene talvolta percepita come un abbandono, ed è intrapresa solo in assenza di altre opzioni, perché tendenzialmente, se è possibile, si predilige la presenza all'interno della famiglia. In generale, poi, ad una cultura familiare "leggera" corrisponde una forma di società un po' più fredda, più anonima, in cui ci sono meno punti di riferimento. Naturalmente tutto ciò ha ingenti conseguenze anche sui costi sociali, perché quando non si vuole investire sulle politiche familiari, nel lungo periodo, si rischia di dover sostenere costi maggiori per affrontare le conseguenze – violenza, devianza, povertà – di tale scelta. Laddove invece i rapporti sono stabili e forti per tutta la vita, rappresentano un punto di riferimento essenziale per la persona, che trova in essi il senso della propria vita.

#### Associazione OASI CANA Onlus newsletter

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

**[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)**

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

**sei iscritto con l'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)**

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it). - Antonio Adorno

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).